

# Valorizzazione, ricerca ed engagement sociale: l'esperienza del Museo Morgagni

*Giovanni Magno<sup>1</sup>, Alice Cusan<sup>2</sup>*

1 - CAM - Centro di Ateneo per i Musei, Università degli Studi di Padova, Palazzo Cavalli, Via Giotto, 1 - 35121 Padova.

2 - School of Social Science- University of Aberdeen, Edward Wright Building, Dunbar Street, Aberdeen- AB243QY (United Kingdom)

## Sezione: ESPERIENZE E MODELLI INNOVATIVI

Il primo museo scientifico a Padova nacque nel XVIII secolo grazie ad Antonio Vallisneri, che raccolse esemplari biologici rari e peculiari, sia umani che animali. Giovanni Battista Morgagni cercò quindi di fondare il primo museo medico nel 1756, sebbene non sia mai stato completato. Successivamente, fu solo negli anni '60 dell'Ottocento che Lodovico Brunetti riuscì a istituire il primo Museo di Patologia, riunendo diverse collezioni precedenti.

L'assenza di leggi sull'acquisizione dei corpi e la mancanza di documentazione medica rendeva difficile sapere se gli esemplari fossero stati donati volontariamente o raccolti post-mortem. Inoltre, atteggiamenti differenti nei confronti della morte potevano aver favorito una donazione spontanea dei corpi.

Nel 1933, nuove leggi limitarono significativamente la possibilità di conservare esemplari nei musei anatomici italiani, portando a un declino della museologia medica. Una nuova legislazione del 2020 consente ora la donazione consensuale di corpi per studio, formazione medica e ricerca scientifica, con regolamenti aggiornati per la restituzione dei corpi, senza però considerare ancora l'aspetto museale.

Oggi la crescente critica verso la medicina tradizionale ha dimostrato la necessità di un museo medico al passo con i tempi. Per questo motivo, il Museo G.B. Morgagni di Anatomia Umana è stato recentemente rinnovato per migliorare l'usabilità educativa e scientifica degli esemplari, anche per visitatori non specialistici. L'esposizione e la narrazione si concentra sulla natura scientifica delle preparazioni utilizzando metodi che garantiscono il rispetto per il corpo umano, al fine di aumentare la conoscenza su argomenti e temi sensibili, come le patologie umane e le condizioni di vita antiche, spesso riservati solo agli specialisti.

Questo ha portato anche a adottare strumenti tecnologici didattici innovativi, come i codici QR e la Realtà Aumentata, per arricchire l'esperienza museale e scientifica dei visitatori e per ricordare non solo l'aspetto medico ma anche l'importante valenza di questa collezione per la comprensione del patrimonio culturale occidentale.

In questo modo, il visitatore viene posto al centro dell'esperienza e di un dialogo con l'esposizione museale, incentrato sulla valorizzazione della visita in senso etico e scientifica

La riuscita di questo dialogo è testimoniata da feedback e risposte survey positivi, che vanno a confermare l'interesse crescente del pubblico verso questa tipologia di musei.